

telefono
fax
e-mail
web

Via Stefano Franscini 30a
6501 Bellinzona

+41 91 814 13 80
+41 91 814 13 89
dt-ubc@ti.ch
www.ti.ch/sst

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio
Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità
Sezione dello sviluppo territoriale.

persona
incaricata

Stefano Pesenti

**Ufficio dei beni culturali
6501 Bellinzona**

telefono
e-mail

+41 91 814 13 82
stefano.pesenti@ti.ch

Spettabile
Sezione della logistica
Area della progettazione e della realizzazione
a.c.a. sig. Andrea Coratelli
Via del Carmagnola 7
6500 Bellinzona

Bellinzona 28 aprile 2023



**Mendrisio (Rancate), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, mapp. 202 RFD:
concorso di progetto per la trasformazione e l'ampliamento della Pinacoteca Züst e
interventi sugli spazi pubblici**

Egregio signori,

ci riferiamo alla vostra richiesta via posta elettronica dello scorso 15 marzo 2023 e successivi contatti telefonici volti a ottenere le informazioni da inserire nel bando di concorso relative alle tutele della Pinacoteca Züst e del suo comparto, così come ai principi che andranno osservati nell'affrontare il restauro e l'ampliamento dell'edificio esistente e delle aree libere del comparto. Le indicazioni che seguono sono state discusse e condivise con la Commissione cantonale dei beni culturali in data 6 aprile 2023.

Protezione ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali del 9 luglio 2002

L'edificio che ospita la Pinacoteca Züst al mapp. 202 è sottoposto a un vincolo di protezione parziale quale bene culturale cantonale ai sensi della LBC: i prospetti dell'edificio sono infatti parte integrante della piazza di S. Stefano, bene culturale d'interesse cantonale.

Il comparto oggetto di concorso è inoltre parzialmente inserito nel perimetro di rispetto per la piazza e la chiesa parrocchiale di S. Stefano, istituito ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (cfr. ris. CdS n. 3405 del 9 luglio 2002). Entro il perimetro di rispetto non sono ammessi interventi suscettibili di compromettere la conservazione o la valorizzazione dei beni protetti.

Il comparto attorno alla chiesa di S. Stefano è anche interessato da un Perimetro di interesse archeologico denominato chiesa di S. Stefano (n. scheda SIBC PIA1023).

Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere ISOS

Inoltre, nell'ISOS il villaggio di Rancate è valutato d'importanza nazionale (categoria di rilievo A). La piazza è indicata come elemento segnalato E1.0.2 "Piazza principale, asfaltata, definita sui lati lunghi da un fronte continuo di lati di gronda e da muri di recinzione a giardini". Essa viene così descritta e segnalata: "La grande apertura della piazza (1.0.2) rappresenta un fatto spaziale di grande significato, non solo per la sua estensione – notevole in rapporto alle dimensioni dell'insediamento e a quelle del percorso di attraversamento – ma anche per i vari motivi che presenta la sua definizione" ovvero per i suoi elementi costitutivi (fronte delle case, chiesa parrocchiale, ecc.).

Interventi edilizi Pinacoteca Züst

L'edificio che accoglie la Pinacoteca Züst, è il frutto della trasformazione della vecchia casa parrocchiale di Rancate da parte dell'architetto Tita Carloni (1931-2012), uno dei protagonisti dell'architettura ticinese del Moderno, tra il 1966 e il 1967, anni in cui giungono a compimento anche altri importanti progetti sul territorio cantonale.

In particolare, sulla Pinacoteca Züst riportiamo un estratto del recente ritratto fornito da Nicola Navone:

“Al volume della casa parrocchiale, privato delle ali, Carloni aggiunge sul lato meridionale un corpo allungato contenente le due sale destinate ai dipinti di Giuseppe Antonio Petrini e verso sud-est, dove la vista si apre sulla valle del Laveggio e sul borgo di Mendrisio, l'appartamento del custode. Il nuovo impianto avrebbe così consentito, eliminando l'ala verso la chiesa parrocchiale, l'allargamento della strada per Mendrisio, auspicato da più parti. Lavorando per varianti, come sua consuetudine, Carloni perviene rapidamente alla definizione dell'articolazione planimetrica, che in una proposta successiva si approssima (fatta salva la scelta di non sopraelevare il corpo di fabbrica principale) al progetto definitivo, compreso il lucernario ottenuto sfalsando le falde del tetto della nuova ala, nei cui prospetti Carloni, sensibile agli orientamenti organicisti e incline a «dare radici» al Moderno conciliandolo con la tradizione costruttiva locale, reinterpretata l'ordito di pilastri in muratura caratteristico dei fabbricati rurali della regione e pure attestato nella casa colonica prossima alla casa parrocchiale.(...)La sopraelevazione della casa parrocchiale è ormai un dato acquisito, come pure la chiusura delle due campate minori di portico e loggia, per consentire un più agevole raccordo della nuova ala, il cui caratteristico lucernario viene ora replicato a coronamento del corpo di fabbrica principale”. Da: N. Navone, *Il progetto di Tita Carloni per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2. Dal Territorio al museo*, Bellinzona: Edizioni Casagrande 2018, pp 17-25.

L'accostamento delle diverse volumetrie con lo sfalsamento delle coperture e i lucernari, l'espressione delle facciate, così come gli ambienti interni con le loro finiture e il relativo arredo ancora originale (soppalco e capriate dei tetti con struttura in legno a vista, serramenti e tamponamenti in legno, pavimenti in cocco, pareti in BKS a vista, scale massicce in pietra di Saltrio e più semplici scale in legno etc.) racchiudono e ben testimoniano lo stile e l'architettura di Carloni degli anni Sessanta.

Per quanto di nostra competenza, considerate la qualità, la rappresentatività e la sostanza originale ancora presente della Pinacoteca Züst, nel *corpus* della produzione di Carloni unico esempio di architettura museale, il suo ampliamento e la sua ristrutturazione devono essere affrontati in maniera filologica, rispettando i principi del restauro di regola applicati per interventi su monumenti protetti (cfr. Commissione federale dei monumenti storici, *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, Zurigo 2007), evitando stravolgimenti e preservando la sostanza originale, limitandosi a contenuti e mirati interventi di adattamento. Per contro gli interventi di adeguamento degli impianti tecnici e degli spazi espositivi apportati dall'architetto Claudio Cavadini tra il 1989 e il 1990, possono, qualora fosse necessario, essere rivisti e/o eliminati, con l'obiettivo di ripristino del momento originale.

L'ampliamento previsto dal concorso deve infine saper dialogare con la preesistenza sia a livello di volumetrie (edifici e coperture) che di espressione architettonica e materiali, risultando, come già previsto da piano regolatore, subordinato all'edificio esistente.

A livello di risanamento energetico si ricorda che l'Ufficio federale dell'energia (UFE), l'Ufficio federale della cultura (UFC) e la Commissione federale dei monumenti storici (CFMS) attraverso specifiche pubblicazioni (*Tutela del contesto dei monumenti storici. Documento di principio del 17.10.2008*; *Energia e monumento. Documento fondamentale del 22.06.2018*; *Monumenti ed energia 2020*) hanno elaborato delle raccomandazioni sul tema; queste sono così riassumibili:

- i monumenti, quali testimonianze del nostro passato, devono essere conservati il più possibile integri nella loro sostanza e nel loro aspetto storico;
- il contesto è parte essenziale del monumento, è cioè l'ambito in cui il monumento ha effetto ed è percepito, ed è quindi parte costituente del valore monumentale;
- l'attuazione degli obiettivi energetici non deve andare a discapito dei monumenti, che costituiscono una minima parte del parco immobiliare (meno del 5%);
- nell'ambito della pianificazione energetica legata ai monumenti, risulta imprescindibile l'analisi dell'edificio e dell'ambiente circostante;
- la svolta energetica e la protezione del clima non possono prescindere dal rispetto dei monumenti.

Nel caso specifico sono quindi a nostro avviso ipotizzabili i seguenti interventi energetici:

- a livello di coperture si può valutare la sostituzione dell'isolamento esistente con uno più performante. Resta inteso che lo spessore del tetto deve restare uguale e la copertura deve presentarsi internamente ed esternamente senza modifiche;
- le pareti perimetrali possono essere parzialmente isolate internamente, prevenendo interventi sui pannelli espositivi parietali già presenti;
- ai serramenti si può sostituire i vetri semplici attuali con vetri maggiormente isolanti, mentre i telai in legno devono essere mantenuti, ristrutturati e adattati ai nuovi vetri;
- gli impianti (riscaldamento, raffrescamento, umidità etc.) possono essere ammodernati e/o rivisti. I corpi riscaldanti (serpentine nell'area museale e radiatori nell'appartamento del custode) vanno invece mantenuti poiché originali.

Interventi sulla piazza S. Stefano

La piazza S. Stefano, di forma rettangolare, è un raro esempio di piazza di carattere lombardo presente nel Canton Ticino. La sua importante estensione è delimitata sui lati meridionale e occidentale dal compatto fronte del nucleo, sul lato orientale dalla chiesa di S. Stefano, mentre a settentrione vi sono una fontana lavatoio e i muri della vecchia casa comunale e una villa novecentesca.

La colonna con alla sommità la scultura di S. Stefano, eseguita nel 1796 da Grazioso Rusca (1757-1829), importante scultore di origini rancatesi attivo alla Fabbrica del Duomo di Milano, stabilisce lo stacco tra la strada di attraversamento dell'abitato storico e il vuoto della piazza, e s'impone come importante accento architettonico.

Considerata la tutela cantonale in vigore per la piazza che include la chiesa di S. Stefano, i fronti degli edifici che vi si affacciano, la colonna con la statua di S. Stefano, la fontana coperta e il muro sul lato nord, si ricorda che ogni intervento (pavimentazione, arredo urbano etc.) deve rispettare i già citati principi del restauro di regola applicati per interventi su monumenti protetti.

Nell'ambito della riqualifica promossa dal concorso, le caratteristiche storiche e spaziali, così come l'unitarietà della piazza, devono quindi essere conservate e valorizzate.

Giuria

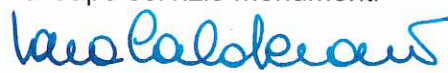
Alla luce della complessità e dell'attenzione che la Pinacoteca Züst, la piazza e il comparto richiedono e meritano, si domanda che nella giuria di esperti figure almeno un professionista con esperienza nel campo del restauro di edifici storici e del Moderno ticinese.

Con i migliori saluti.

Ufficio dei beni culturali
Il Capo ufficio

Endrio Ruggiero

Ufficio dei beni culturali
La Capo servizio monumenti


Lara Calderari

Allegati:

- Scheda SIBC Pinacoteca cantonale Giovanni Züst datata 26 aprile 2023
- Scheda SIBC Piazza S. Stefano datata 23 maggio 2019

Copia a:

- avv. Stefano Bernasconi, presidente CBC, domicilio
- Rossana Cardani Vergani, Capo servizio archeologia UBC (rossana.cardani@ti.ch)
- Katja Bigger, Capo servizio inventario UBC (katja.bigger@ti.ch)

PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZÜST

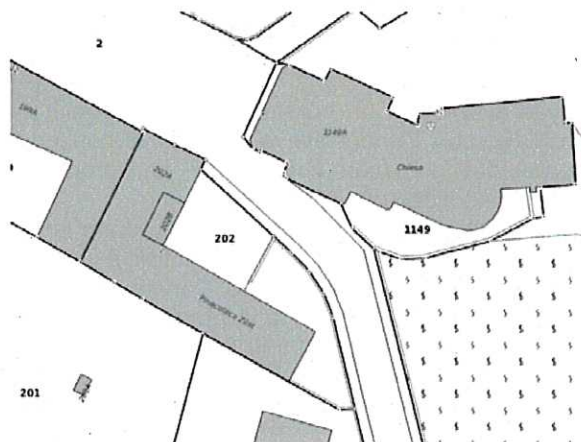
Via Pinacoteca Züst, 2

Mendrisio-Rancate — Rancate — part. 202

Inventario Mendrisio-Rancate

N. scheda

A8876



DATI BASE

Altra denominazione

—

Genere

museo

Funzione originaria

casa parrocchiale

Autore — Tipo d'intervento — Datazione

Anonimo — costruzione — XVIII sec.

Carloni, Tita – ristrutturazione – 1967

STORIA E DESCRIZIONE

L'edificio di origine seicentesca che accoglie la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst era inizialmente l'antica casa parrocchiale. Situata all'estremità sud-ovest della piazza di S. Stefano, accanto alla chiesa parrocchiale, si sviluppava su due piani ed era caratterizzata da due ali laterali e un cortile interno con porticato a logge. Al primo piano del lato ovest della corte vi era in origine un loggiato (poi tamponato da finestre) mentre un alto muro chiudeva ulteriormente il cortile verso la strada.

L'idea di trasformare l'antica casa parrocchiale in Pinacoteca, in modo da accogliere i dipinti che Giovanni Züst (1887-1976) avrebbe donato al Cantone, nasce nel settembre 1963, in seguito al respingimento, da parte dei cittadini di Mendrisio, del finanziamento approvato dal Consiglio comunale per acquisire a questo scopo il settecentesco Palazzo Pollini.

Un primo progetto di ristrutturazione della casa parrocchiale viene presentato nel giugno del 1964 dalla locale impresa Pietro Calderari. Si tratta però di una proposta poco qualitativa dal punto di vista architettonico. Nei primi mesi del 1965 la progettazione viene quindi assegnata a Tita Carloni quale architetto già affermato, e con una certa esperienza nel recupero di edifici storici (es. Palazzo Pollini a Mendrisio e il complesso monumentale della chiesa di Santa Maria Assunta a Sorengo).

Alla fine di aprile dello stesso anno l'architetto allestisce due varianti, differenziate dalla scelta di sopraelevare o meno il volume principale.

La casa parrocchiale viene privata delle ali laterali, mentre sul lato meridionale Carloni aggiunge un corpo allungato contenente le due sale espositive e, verso sud-est, l'appartamento del custode.

La variante successiva non considera ancora la sopraelevazione dell'edificio ma si accosta al progetto finale, incluso il lucernario ottenuto sfalsando le falde del tetto della nuova ala, nei cui prospetti l'architetto riprende l'ordito di pilastri in muratura tipico delle costruzioni contadine della regione.

Nel luglio del 1965 Carloni si incontra con Giovanni Züst e il Consigliere di Stato Argante Righetti ed elabora nuovamente il progetto che prevede la sopraelevazione della casa parrocchiale e la chiusura delle due campate minori di portico e loggia, al fine di agevolare il raccordo con la nuova ala, il cui caratteristico lucernario viene ora replicato a coronamento del volume principale.

Il 4 novembre 1965, dopo un'ulteriore rielaborazione, viene realizzata la variante definitiva.

Per ottenere una sala a capriate quanto più ampia possibile, l'architetto rinuncia a replicare la loggia nella sopraelevazione della casa parrocchiale. La nuova ala, che nella variante precedente era caratterizzata da un unico tetto a due falde con lucernario in corrispondenza della sala espositiva e dell'atrio a doppia altezza dell'appartamento del custode, assume ora una volumetria più articolata.

Il progetto, consolidato e dotato di un preventivo viene accolto dalla committenza il 7 gennaio 1966. Il comune di Rancate versa 50'000 franchi per l'acquisto dell'edificio. L'atto di donazione al Cantone Ticino dei dipinti della collezione di Züst viene firmato il 9 marzo 1966, mentre il 22 dello stesso mese il Gran Consiglio stanza 390'000 franchi per la progettazione e la costruzione della Pinacoteca; il cantiere apre il 7 luglio 1966.

In seguito al crollo di un pilastro dell'antico loggiato il 25 agosto 1966 il portico e la loggia della casa parrocchiale, che Carloni aveva previsto di conservare (così come buona parte dei muri del volume principale), devono essere rimossi, ma con il proposito di reintegrarne le parti superstiti una volta attuati i necessari consolidamenti strutturali.

Giovanni Züst impone di terminare i lavori entro la fine del mese di agosto del 1967. Il cantiere avanza quindi speditamente. L'8 marzo 1967 l'edificio è già arrivato a tetto; vengono così avviate le rifiniture interne, che si concludono nel mese di luglio. Carloni, malgrado i tempi ristretti, si dedica pure all'allestimento degli ambienti museali. La Pinacoteca viene aperta al pubblico il 23 settembre 1967.

Fra il giugno 1989 e l'aprile 1990 l'architetto Claudio Cavadini esegue alcuni interventi di adeguamento degli impianti tecnici e degli spazi espositivi. Fra l'agosto 1993 e il settembre 1995 Carloni elabora alcune ipotesi per l'ampliamento della Pinacoteca, che non saranno però mai concretizzate.

NOTE BIOGRAFICHE

Tita Carloni nasce nel 1931 a Rovio. Nel 1954 ottiene il diploma al Politecnico federale di Zurigo, per poi formarsi in seguito con Rino Tami e Peppo Brivio. Nel 1956 apre uno studio a Lugano con Luigi Camenisch, con il quale lavora per 5 anni, e tra il 1965 e il 1968 collabora con Livio Vacchini e Luigi Snozzi. È professore di progetto e teoria presso la Scuola di architettura dell'Università di Ginevra dal 1968 al 1991. Tra le sue opere sono da ricordare la casa Balmelli a Rovio (1957-68), la casa d'appartamenti, negozi e uffici a Lugano (1960), la casa ad Arosio (1969-74, 1994), la pinacoteca Züst a Rancate (1967), la sede dell'OCST a Lugano (1970), le case a schiera di Balerna (1974), la scuola a Stabio (1974), le case popolari d'appartamenti in via Beltramina a Lugano (1976-79), il restauro delle case parrocchiali a Sorengo (1968-71) e della facciata e gli esterni della cattedrale di San Lorenzo a Lugano (1998-2003). Collabora con Max Bill nella realizzazione del settore "Art de vivre", epicentro culturale dell'Esposizione nazionale di Losanna del 1964, con Snozzi e Vacchini a un piano del centro storico di Bellinzona nel 1968 e con Mario Botta al progetto per il nuovo Politecnico di Losanna nel 1970. Rimane a lungo attivo nel mondo della cultura architettonica cantonale con diversi saggi e articoli, con conferenze sulla divulgazione dell'architettura e del restauro e sui problemi legati alla rapida trasformazione del territorio ticinese. Muore a Mendrisio nel 2012.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è buono.

ISOS

La pinacoteca Züst è inserita nell'ISOS come elemento segnalato (1.0.9): "*riattamento dell'ex canonica, 1967; edificio giustapposto con tamponature in legno*" ed è inserito nel Perimetro edificato P1 "*edilizia rurale a corte lungo la strada di attraversamento e sulla piazza principale; caratterizzazione dei secc. XVII–XVIII*" con obiettivo di salvaguardia A

PROTEZIONE IN CASO DI CONFLITTO ARMATO O DI CATASTROFE

La collezione della Pinacoteca Züst è considerata di importanza nazionale nell'Inventario federale dei beni culturali da proteggere in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (si veda Legge federale sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza del 20 giugno 2014).

TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Descrizione della tutela

Le facciate della Pinacoteca Züst a Rancate sono protette quale bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali, quale elemento costitutivo della piazza di S. Stefano.

Motivo della tutela

La piazza S. Stefano è una delle più importanti del Cantone Ticino, in quanto uno dei rari esempi di piazza di carattere lombardo, conservatasi nelle sue strutture essenziali.

Estensione della tutela

La piazza S. Stefano è protetta nella sua interezza e con i suoi elementi costitutivi: vale a dire le facciate degli edifici che vi si affacciano sul lato ovest e sud (part. n. 17, 19, 20, 10, 66, 69, 78 con l'androne con fregio in stucco, 79, 80, 199, 202), il muro a nord (part. n. 197, 198 con la fontana coperta, 196, 193) e la colonna con la statua raffigurante Santo Stefano (part. n. 2).

Perimetro di rispetto

Per la piazza e la chiesa di S. Stefano è istituito un perimetro di rispetto cantonale ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (n. scheda SIBC PRisp482).

EFFETTI DELLA TUTELA

Valgono i disposti della *Legge sulla protezione dei beni culturali* (LBC) del 13 maggio 1997, del relativo *Regolamento sulla protezione dei beni culturali* (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (*Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, 2007).

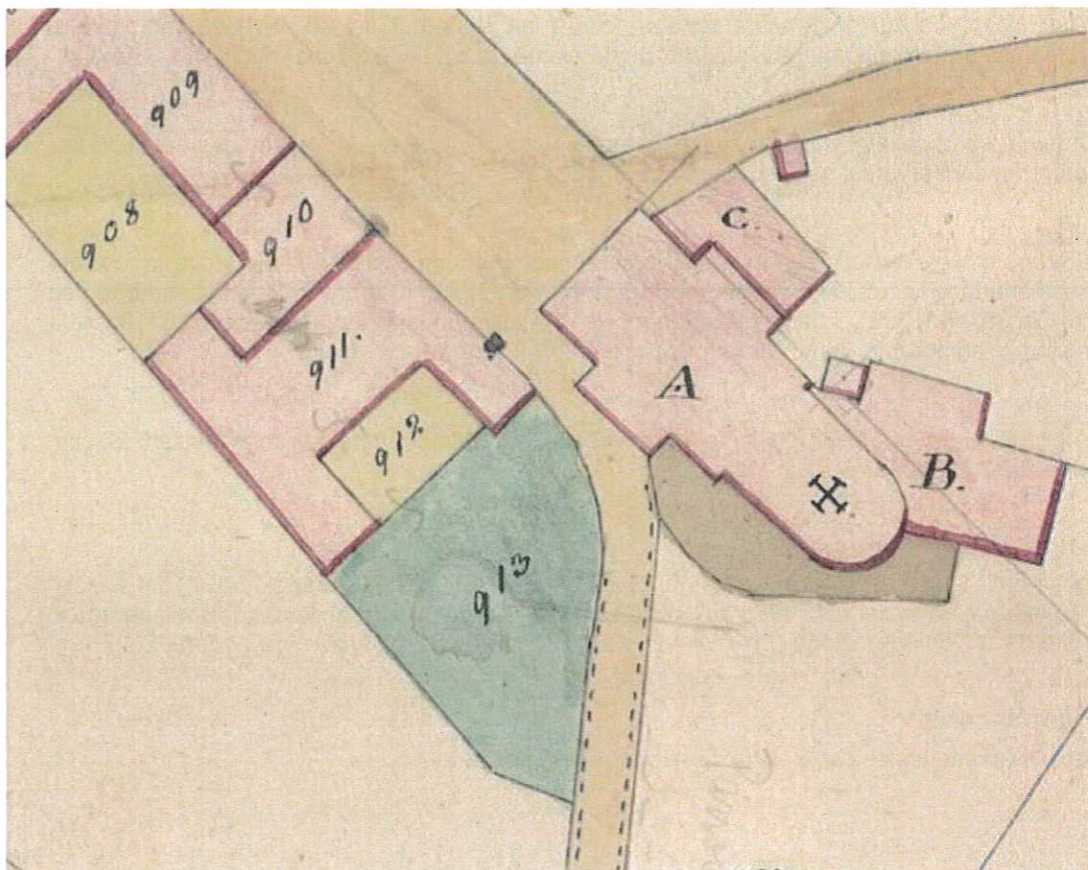
DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Bellinzona, Fondo 009 Tita Carloni

BIBLIOGRAFIA

- Martinola, Giuseppe. *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*. Bellinzona. 1975, p. 442
- Navone, Nicola. Il progetto di Tita Carloni per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst. In Agosti, Giovanni; Stoppa, Jacopo (a cura di) *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2, dal territorio al museo*. Bellinzona. 2018, pp. 17-25
- Navone, Nicola (a cura di). *Guida storico-critica all'architettura del XX secolo nel Cantone Ticino*. Fondazione Archivio del Moderno. 2020, I.CU.2.01.

Allegati

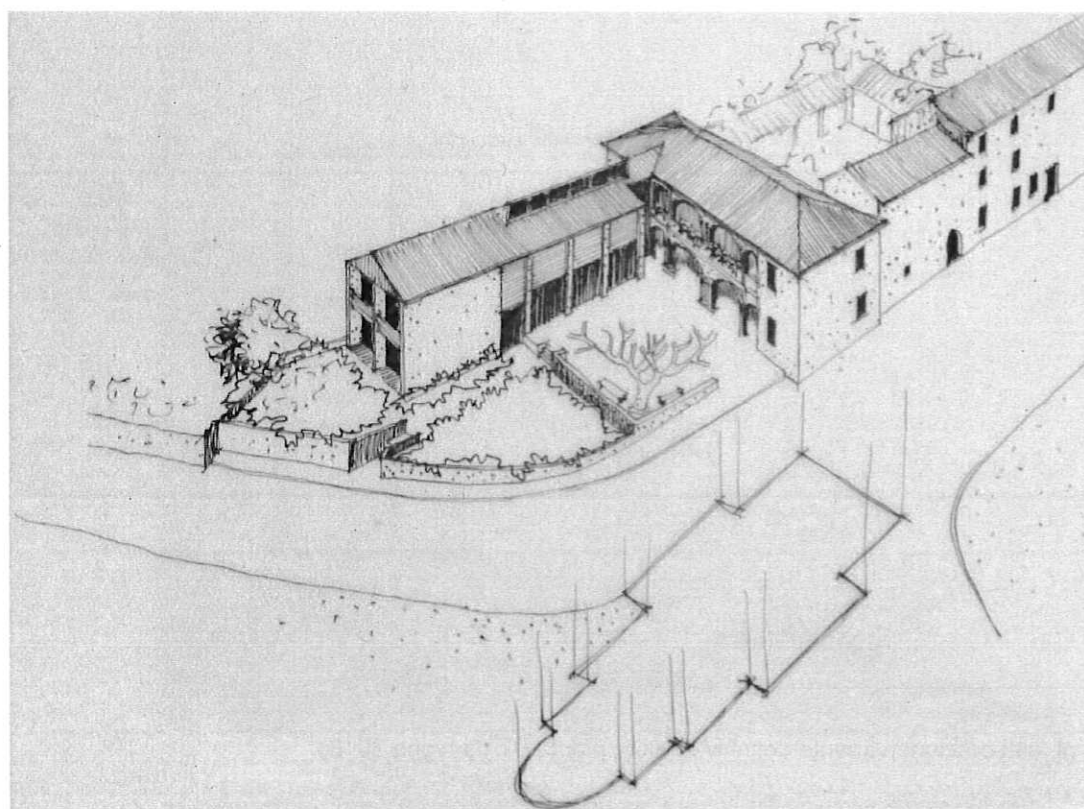


Piano catastrale 1858 (estratto da www.recuperando.ch)

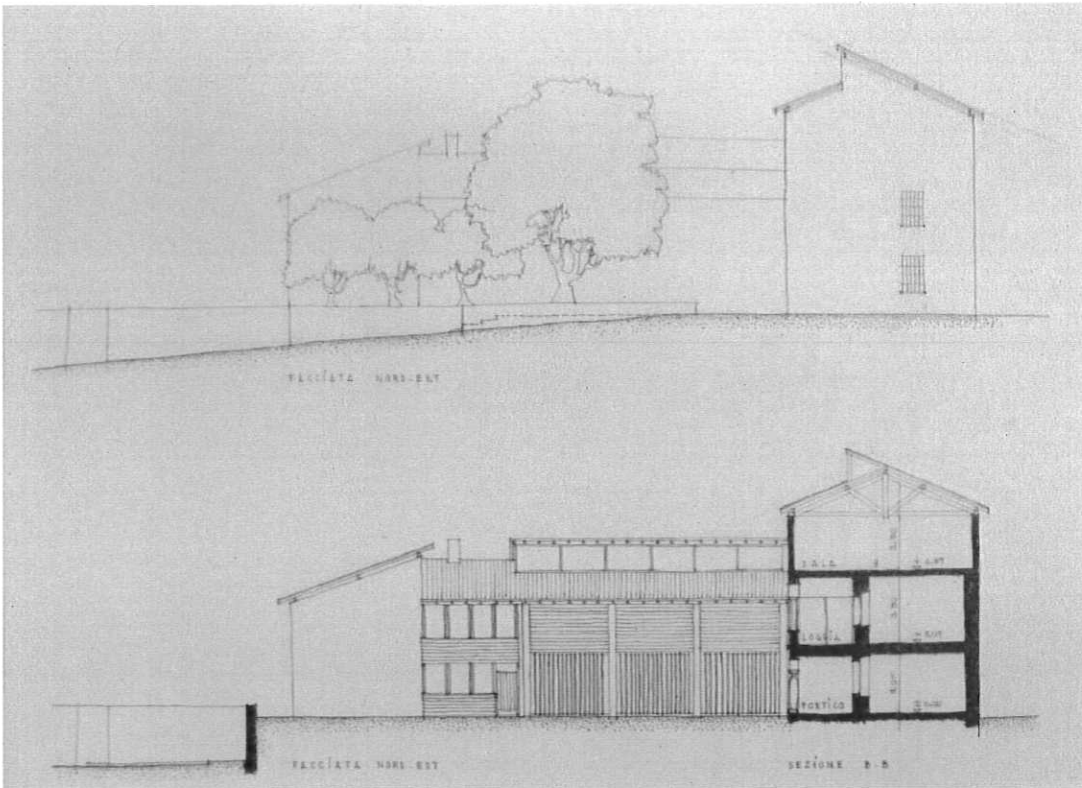


La casa parrocchiale prima della trasformazione (foto Carloni, 1966 ca.)

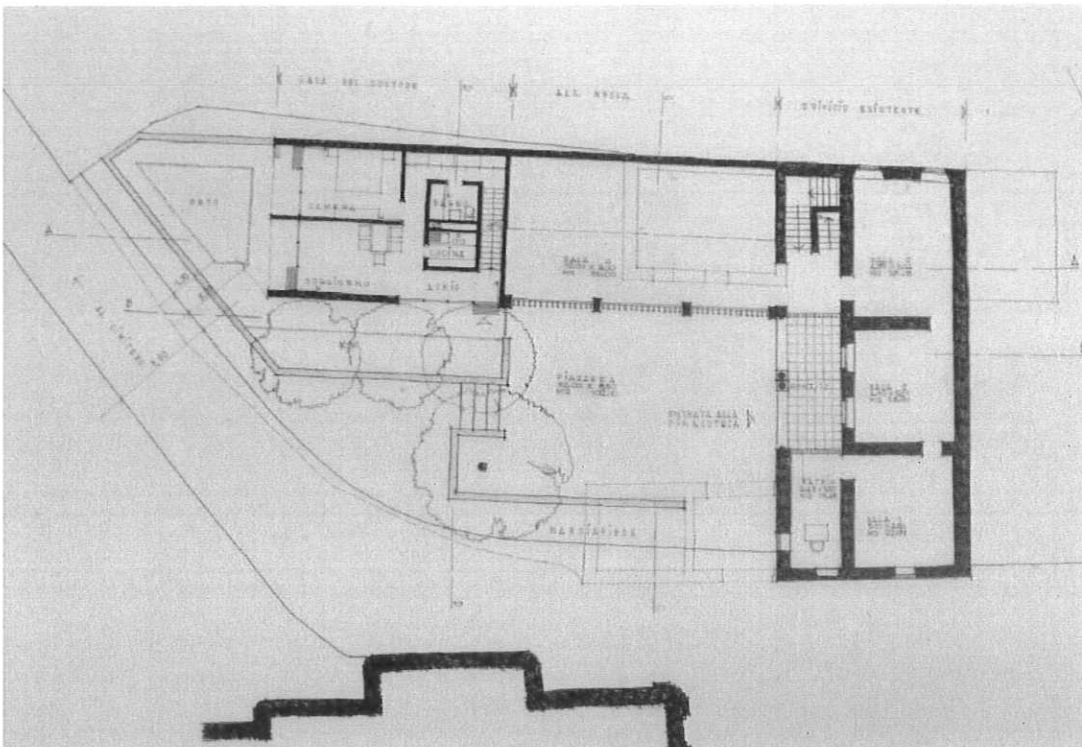




Progetto Carloni, elaborazione variante con corpo principale a due piani, 1965 (Navone 2018)



Progetto Carloni, elaborazione variante definitiva, 1965, prospetti nord-est (Navone 2018)



Progetto Carloni, elaborazione variante definitiva, 1965, pianta PT (Navone 2018)

Fotografie UBC







PIAZZA S. STEFANO

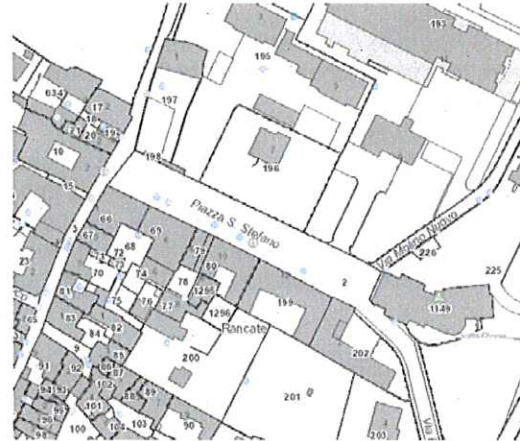
Piazza S. Stefano

Mendrisio-Rancate — Rancate, sotto Chiesa — part. 2

Inventario Rancate

N. scheda

A8870



DATI BASE

Altra denominazione

—

Genere

Piazza

Funzione originaria

—

Autore — Tipo d'intervento — Datazione

Anonimo — costruzione — XVIII sec.

STORIA E DESCRIZIONE

L'ampia piazza S. Stefano si estende nel nucleo storico di Rancate, caratterizzato da corti e stretti vicoli. Si tratta di una piazza di carattere lombardo, di forma rettangolare, delimitata sui lati meridionale e occidentale dal compatto fronte di edifici del nucleo (compreso il prospetto posteriore della Pinacoteca Züst), sul lato orientale dalla monumentale facciata della chiesa parrocchiale di S. Stefano, mentre verso settentrione vi sono una fontana lavatoio e i muri degli spazi di pertinenza della vecchia casa comunale e di una villa novecentesca. La piazza assunse il suo aspetto attuale sul finire del Settecento, quando fu eretta un'alta colonna dorica di sarizzo con la statua di S. Stefano in pietra di Viggiù, scolpita nel 1796 da Grazioso Rusca.

ISOS

Nell'inventario federale ISOS la piazza è l'elemento segnalato E1.0.2 "Piazza principale, asfaltata, definita sui lati lunghi da un fronte continuo di lati di gronda e da muri di recinzione a giardini". Essa viene così descritta e segnalata: "La grande apertura della piazza (1.0.2) rappresenta un fatto spaziale di grande significato, non solo per la sua estensione – notevole in rapporto alle dimensioni dell'insediamento e a quelle del percorso di attraversamento – ma anche per i vari motivi che presenta la sua definizione" ovvero per i suoi elementi costitutivi (fronte delle case, chiesa parrocchiale, ecc.).

PROTEZIONE IN CASO DI CONFLITTO ARMATO O DI CATASTROFE

La piazza S. Stefano è considerata d'importanza regionale (categoria B) nell'Inventario federale dei beni culturali da proteggere in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (si veda Legge federale sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza del 20 giugno 2014).

TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Descrizione della tutela

La piazza S. Stefano a Rancate è protetta quale bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali.

Motivo della tutela

La piazza S. Stefano è una delle più importanti del Cantone Ticino, in quanto uno dei rari esempi di piazza di carattere lombardo, conservatasi nelle sue strutture essenziali.

Estensione della tutela

La piazza S. Stefano (part. n. 2) è protetta nella sua interezza e con i suoi elementi costitutivi: vale a dire le facciate degli edifici che vi si affacciano sul lato ovest e sud (part. n. 17, 19, 20, 10, 66, 69, 78 con l'androne con fregio in stucco, 79, 80, 199, 202), il muro a nord (part. n. 197, 198 con la fontana coperta, 196, 193) e la colonna con la statua raffigurante Santo Stefano (part. n. 2). Sulla piazza si affaccia la chiesa parrocchiale, anch'essa protetta quale bene culturale di interesse cantonale.

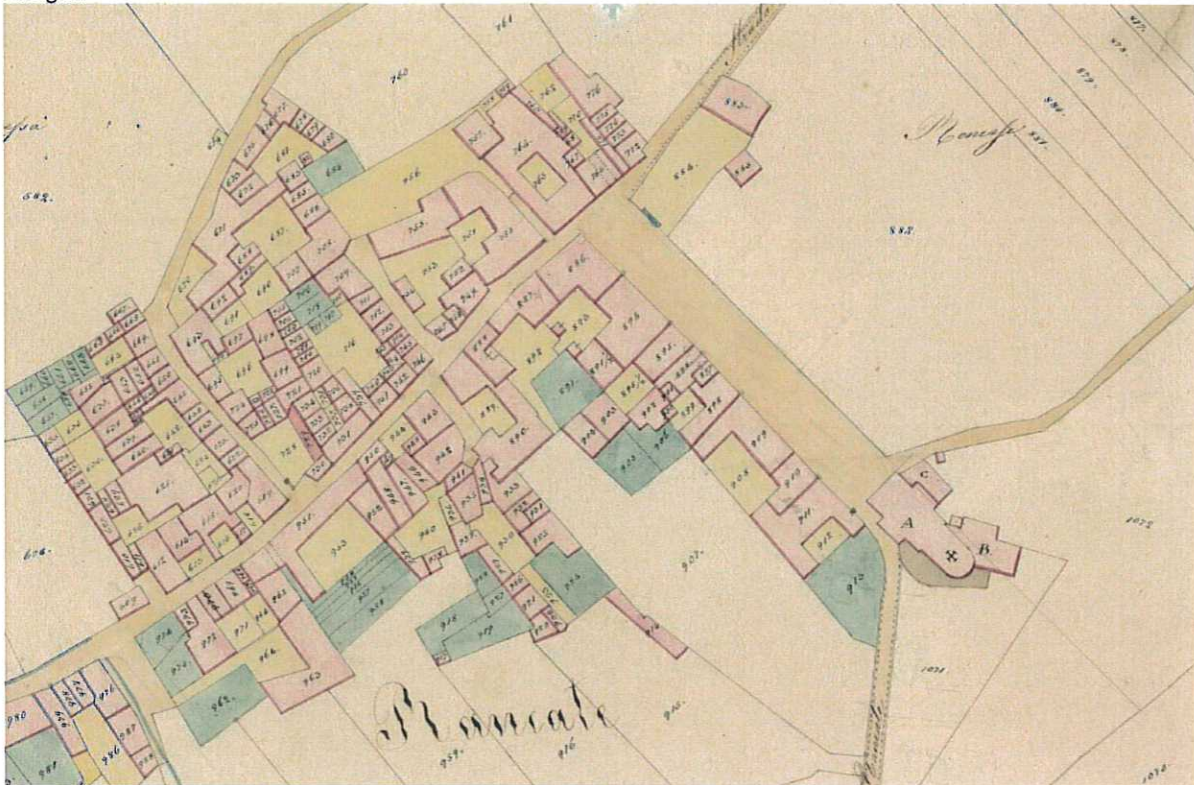
Perimetro di rispetto

Per la piazza è istituito un perimetro di rispetto cantonale ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (si veda PRisp482 Perimetro di rispetto per la piazza e la chiesa di S. Stefano).

EFFETTI DELLA TUTELA

Valgono i disposti della *Legge sulla protezione dei beni culturali* (LBC) del 13 maggio 1997, del relativo *Regolamento sulla protezione dei beni culturali* (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (*Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, 2007).

Allegati



Piano catastale 1858 (estratto da www.recuperando.ch)

Fotografie UBC

